

La denuncia dell'assessore all'Ambiente, Emanuele Sanna «Duemila incendi in due mesi, non sono soltanto pastori»

«Le nostre leggi, i vincoli imposti alla speculazione edilizia danno fastidio, i criminali puntano sul terrore»

# «La mafia ha scelto il fuoco per conquistare la Sardegna»

Il fuoco contro la gente. La volontà di uccidere e terrorizzare i turisti e i sardi. L'assessore piadessino all'Ambiente, Emanuele Sanna, parla di strategia del terrore, di criminalità organizzata scesa in campo, di interessi speculativi colpiti da leggi ambientali severe. Quaranta incendi al giorno da giugno al 5 agosto: devastati quarantamila ettari. La Sardegna è in guerra, bersaglio di criminali forze terroristiche.

FELICE TESTA

**CAGLIARI** «Questa volta l'obiettivo degli incendiari in Sardegna non è solo distruggere i boschi, è invece uccidere, colpire la gente, le città, i paesi, i villaggi turistici». Emanuele Sanna, piadessino, assessore regionale all'Ambiente, parla di una strategia del terrore che persegue la strage una guerra del fuoco che nasconde anche l'ombra minacciosa della grande criminalità organizzata colpita nelle sue mire sulle coste. Creare terrore, assediare le città, atterrire i

ze criminali che perseguono ciascuna un proprio disegno.

Mafia e camorra disturbate da leggi ambientali troppo severe, nemici dei parchi che vi si oppongono con le torce accese, irriducibili irredentisti legati al terrorismo esule. Un disegno criminale che dal 1° giugno al 5 di agosto ha acceso 2.229 incendi, con una frequenza che supera i 40 al giorno ha devastato 41.698 ettari, distrutto 11 mila ettari di bosco carbonizzato tre persone.

«Gli incendi in Sardegna stanno colpendo con durezza non solo il patrimonio ambientale e naturale ma stanno minacciando ormai la stessa sicurezza della nostra comunità regionale», dice Sanna. «Le cause di incendio tradizionali che nascevano nel mondo agro-pastorale, in parte, ci sono ancora, ma ritengo che siano ormai una componente trascurabile del proble-

ma. Si intravedono invece delle novità molto preoccupanti: il fuoco è stato indirizzato contro le comunità e quando non andava a segno il primo giorno ci hanno ritentato con centinaia di esche incendiarie il giorno dopo. Sono stati trovati ordigni incendiari, prima sconosciuti, che stiamo analizzando non sono prodotti in Italia e non sono, comunque, esche artigianali».

Ha degli interrogativi, l'assessore Sanna che sono altrettante ipotesi su cui chiede agli organi dello Stato di fare luce. «Ritengo che il ministero dell'Interno, gli organi dello Stato preposti all'ordine e alla sicurezza pubblica, debbano scavare in forme più penetranti intorno a questo fenomeno», aggiunge. «Mi chiedo ad esempio - prosegue Sanna - se le leggi che abbiamo approvato in questi ultimi anni in consiglio regionale per tutelare il nostro territorio (il vinco-

lo totale di edificabilità entro i 300 metri dal mare su duemila chilometri di costa, l'impossibilità di costruire se non si passa attraverso accordi di programma, la legge dei parchi che vincolerà come area protetta circa un quinto del territorio regionale) non abbiano toccato interessi forti e messo in discussione strategie speculative molto aggressive. E lo stesso ministero dell'Interno nel vertice della settimana scorsa a Cagliari ha detto: «Sono venute per avvertirci che abbiamo dati fondati per segnalare che si sta insediando in Sardegna la grande criminalità organizzata con lo scopo di riciclare denaro sporco da investire in alberghi, attività commerciali, villaggi turistici».

Con le nuove leggi regionali con i piani paesistici approvati nei giorni scorsi, ritengo che probabilmente questi disegni abbiano trovato forti



Una immagine della Sardegna in fiamme

ostacoli». Questa è anche l'esito delle conferenze di servizio sui parchi regionali, decine di incontri con le comunità sarde per illustrare la nuova politica di tutela ambientale.

Nell'89 quando fu istituita la legge regionale sui parchi, ci furono incendi e 13 morti, quest'anno l'assessore e gli esponenti regionali sono stati assediati dai fuochi in una caserma della forestale durante una conferenza di servizio sul parco del Sulcis. «Anche questa può essere una delle cause - afferma Sanna - ma non credo sia la principale. Penso invece stia avanzando la consapevolezza che il parco non è una riserva indiana ma un'occasione di sviluppo. Certo alcune frange irriducibili hanno ancora la tentazione di usare l'arma del fuoco perciò anche questa resta una traccia da prendere in seria considerazione. Si può anche pensare infine a gruppi antistatali

locali che nel vertice con il ministro Mancino sono stati indicati come presenti e legati alla mafia e ai terroristi rifugiati all'estero».

Resta da affrontare dopo le ipotesi sulle cause il sistema più efficiente per spegnere il fuoco e la Regione va verso soluzioni autarchiche. L'apparato antincendi in Sardegna costa 60 miliardi, conta 10 mila uomini e mille automezzi. Si spendono dieci miliardi in noleggio di elicotteri, ma c'è un solo Canadair l'unico strumento veramente efficace, l'aereo che nessuno ha mai comprato. «Senza questi mezzi - assicura Sanna - siamo destinati all'impotenza stiamo pertanto pensando visto che lo Stato non è in grado di darci una mano decisiva di acquistare direttamente, appena questa resta una traccia da prendere in seria considerazione. Si può anche pensare infine a gruppi antistatali

## Bocciati Lucky, Marina e Trem Il ministro Costa «affonda» i giubbetti di salvataggio Test negativo per tre marche

ROMA. Insieme al Ferragosto arrivano brutte notizie per tutti quelli che si accingono a trascorrere le vacanze in barca: alcuni salvagenti per la nautica da diporto sono stati dichiarati illegali dal ministero della Marina mercantile. Chi ha deciso di partire per mare sicuramente avrà già verificato tutte le «dotazioni di bordo», compresi i giubbetti di salvataggio. Anche chi vi trova in viaggio in questo momento non sarà contento di sapere che forse i salvagenti acquistati non sono in regola eppure è proprio così. Una verifica effettuata su un campione di tre modelli di giubbetti di salvataggio Lucky della Acquialand Marina della Nautica mare Trem della Trm, ha rivelato che oltre ad essere «canonici» adeguati alla salvaguardia della vita umana, sono anche «non corrispondenti alla norma che ne disciplina i requisiti e la messa in commercio».

Quindi i salvagenti esaminati - si dice in una nota diffusa dal ministero a tutte le capitanerie di porto - non sono conformi alle norme previste nel decreto ministeriale del dicembre 1977 il galleggiamento per almeno 24 ore consecutive con un peso di ferro di 7,5 chili (5 se si tratta di cinture per bambini), il sostegno di un corpo esanime con il viso sollevato qualunque posizione

abbia assunto al momento dell'entrata in acqua il contenitore di movimento e di visuale anche dopo un tuffo da un'altezza di tre metri.

Sulla base di questi risultati il Consiglio di Stato sta per approvare una serie di modifiche alla normativa che regola la sicurezza della nautica, tra cui i controlli periodici del ministero presso le case produttrici. I risultati della verifica sui tre campioni di salvagenti sono stati trasmessi alla magistratura che secondo quanto si apprende da fonti ministeriali ne starebbe predisponendo il vettore su tutto il territorio nazionale per poi accertare se esistono gli estremi della frode in commercio o della truffa. Intanto il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile Raffaele Costa fa sapere che «chi ha acquistato giubbetti non corrispondenti alla legge, non può essere passibile di alcuna sanzione. L'unica preoccupazione fondata per i diportisti è quella di avere a disposizione un mezzo idoneo alla tutela della propria incolumità». Le capitanerie di porto hanno avuto disposizioni di essere tolleranti con eventuali trasgressori inconsapevoli o il ministro Costa avrebbe già predisposto un vademecum per eventuali diportisti in possesso di salvagenti sotto accusa, che comunque potrebbero rivalersi sulla ditta produttrice.

## Parisi: «Non c'è il terrorismo dietro i roghi»

ROMA. La matrice eventuale o terroristica sia mafiosa che politica degli incendi che hanno flagellato in questi ultimi giorni l'Italia è stata esclusa dal capo della polizia Parisi. Dalle indagini svolte e dalle responsabilità accertate Parisi ha affermato di poter escludere ogni ipotesi terroristica. Nel corso del vertice antincendi convocato ieri a Roma dal ministro dell'Interno Mancino, oltre Parisi erano presenti il sottosegretario alla protezione civile Riggio e rappresentanti del ministero della Difesa, è stato comunque ribadito che la causa del fuoco è nella maggior parte dei casi dolosa o colposa. Secondo i dati forniti la natura degli incendi avvenuti negli ultimi mesi è dolosa per

5400 e colposa per 2000 casi sono stati «naturali» altri 250 incendi mentre per 1500 non si conosce la causa. Tra i possibili piromani secondo le indicazioni scaturite dal vertice figurerebbero disoccupati assoldati per spegnere gli incendi e personale occupato a tempo determinato per il rimboscamento. Non viene esclusa tra le cause dolose anche la speculazione edilizia a scopo turistico. Al vertice era presente in rappresentanza delle regioni a rischio incendi l'assessore all'Ambiente della Sardegna, Sanna che ha ribadito come nell'isola la piromania abbia assunto caratteristiche criminali.

## Tarquini, il primo cittadino pds, in mancanza di Canadair, affittò un elicottero Sindaco denunciato perché spegne l'incendio «Una vendetta di chi vuole lottizzare la costa»

NADIA TARANTINI

ROMA. «Pronto, Conversini? È Maurizio Conversini, il sindaco di Tarquinia? Quello che butta il pubblico denaro per spegnere incendi? Non ride, Conversini, alla battuta anche se è una persona cordiale. È inaccigliato di brutto, dal 7 luglio è ormai sindaco dimissionario», come precisa subito. «La storia la racconto in due parole qui a Tarquinia c'è l'Angelo Vendicatore, si vendicava in anticipo per la paura che noi amministratori nuovi scopriamo quello che hanno rubato prima. L'hanno trovato con dieci miliardi in bocca per la discarica ma me sa che

quello era il meno». Il primo agosto il prefetto di Viterbo ha rivolto un appello via stampa ai sindaci dell'interno e del litorale. «Aiutateci a debellare i piromani, intervenite che per legge avete il potere di responsabilità della protezione civile». Ha anche detto senza mezzi termini chi non interviene è complice, l'inezia è una scelta. «Gli ho scritto signor prefetto, a noi è successo l'opposto. Ci hanno denunciati perché abbiamo spento l'incendio, ci hanno aperto un'inchiesta per aver preso l'unico elicottero disponibile e buttato acqua. S'erano già bruciati duecento et-

tari e le fiamme stavano a ridosso dell'Aurelia delle case di mille persone. Si sente perseguitato, Conversini? «No, questo no. Il 7 luglio quando ho visto quel macello ho chiamato Roma Viterbo i Canadair. Nessuno era disponibile, ho chiesto aiuto all'unica ditta che lavora in zona, sull'elicottero è salito il maresciallo della forestale. Adesso per un milione e quattrocentomila lire mi hanno denunciato dice che ho sprecato il danaro pubblico, che ho sbagliato la delibera e che non avevo quel potere. I soldi con qualche sacrificio ce li posso pure rimettere, ma chi in fanga dovrà essere indagato». L'Angelo Vendicatore, appunto. Nome e cognome

Angelo Renzi, ex assessore all'urbanistica di Tarquinia ed ex comunista. Ora socialista, fu trovato con le tangenti di dieci miliardi per la costruzione di una mega-discarica, fa una denuncia a settimana - racconta Conversini - perché così il consiglio comunale, la giunta (Pds con appoggi esterni) non ha un attimo di tempo per lavorare. Il 7 luglio, il giorno dell'incendio siamo andati in minoranza, e io mi sono dimesso. La denuncia di pubblicazione spero per la strepitosa somma di lire un milione e quattrocentomila spesi per spegnere un incendio che minacciava mille persone - non ha niente di grottesco come a

prima vista sarebbe potuto apparire. Viene preceduta da indiscrezioni di stampa, una vera campagna. Seguita dalla denuncia alla Procura di Civitavecchia, che ha aperto un'inchiesta. Alimentata e corroborata - da documenti che discretamente vengono fatti filtrare da funzionari del comune - la delibera arriva ai giornali prima che la veda il sindaco. «Li ho denunciati, che si indaghi», conclude Conversini, «perché fanno tanta cagnara perché vogliono sempre quei 7-800 ettari sulla costa». Eitan da lottizzare, ma la nuova giunta non era d'accordo. Incendiarie e lottizzatori, invece si sa che sono sempre buoni amici.

## Tragedia sul lago di Como Si tuffa per recuperare il pallone e annega davanti agli occhi del figlio

COMO. Un uomo è annegato ieri pomeriggio davanti al proprio figlio a Sonico (Como) nelle acque del fiume Mera che in quel punto si getta nel lago. La vittima era un cuoco di 33 anni. Daniele Simonetta di Talamona (Sondrio), dipendente della Nuova Pagnone, che si era buttato in acqua per recuperare il pallone con cui lui e il figlio stavano giocando.

La famiglia Simonetta, padre madre e due figli (un terzo è handicappato) si era recata in riva al fiume per una giornata di svago e si era sistemata su una spiaggia nei pressi del campo sportivo. A

causa del basso livello del lago di Como la spiaggia in questi giorni è particolarmente ampia e di conseguenza il fiume scorre in un punto profondo in cui le correnti sono particolarmente forti.

Intorno alle 15, padre e figlio stavano giocando con la palla quando questa è finita in mezzo al fiume. L'uomo si è buttato per recuperarla, ma è stato inghiottito dalle onde davanti agli occhi del bambino, che si è messo ad urlare chiedendo aiuto. Ogni soccorso, però, è stato inutile. Il corpo dell'uomo è stato recuperato dai vigili del fuoco di Como.

bologna

# NAZIONALE FESTA JUNIATA '93

## PARCO NORD

### 27 AGOSTO

### 19 SETTEMBRE